

Verona

Un coro per Corot

Al Palazzo della Gran Guardia la prima mostra frutto dell'accordo tra il Comune e il Louvre

VERONA. Frutto dell'accordo pluriennale tra il Comune di Verona e il Louvre, che prevede la coproduzione di almeno due grandi esposizioni (è in preparazione un'ampia retrospettiva su Veronese), apre il 27 novembre, nel Palazzo della Gran Guardia, la mostra «Corot e l'arte moderna. Souvenirs et Impressions» (sino al 7 marzo). Curata da Vincent Pomarède e organizzata dal Museo Civico di Castelvecchio, la rassegna riunisce un centinaio di opere, quaranta delle quali provenienti dal Louvre e le restanti sessanta da 34 musei di tutto il mondo, per presentare Jean-Baptiste Camille Corot (1798-1875) come punto di transizione tra la tradizione classica e la modernità del XX secolo. È quindi una rassegna su quattro secoli di storia della



Camille Corot, «Tivoli, i giardini di Villa d'Este», Parigi, Musée du Louvre

pittura, con al centro l'opera dell'artista francese. Il percorso si apre con la sezione dedicata al paesaggio come genere a partire dai canoni della tra-

dizione classica; seguono tre sezioni cardini: «L'ultimo dei classici», dedicata ai viaggi di Corot in Italia (il più lungo nel 1825, due soggiorni più brevi

nel 1834 e nel 1843, durante i quali realizzò le celebri vedute di Roma) e alla sua ricerca di sintesi, con lo studio del cielo, dell'acqua e dell'albero «come attore personificato all'interno del paesaggio»; «Gli ornamenti della natura» in cui Corot, pur fedele alla tradizione classica, propone soluzioni personali sia nello studio delle lontananze sia nei primi piani; infine «Corot. Il primo dei moderni», ossia una sorta di debito che impressionisti, cubisti e fauve hanno contratto verso l'artista e la sua sintesi originale. Conclude la mostra (catalogo Marsilio) una selezione di souvenir. Dall'11 dicembre a Palazzo Forti è allestita la mostra collaterale «La terra vivente. Il paesaggio nelle collezioni veronesi a Palazzo Forti», un viaggio dal secondo Ottocento con la natura e il paesaggio sempre come fulcro di una ricerca che ha saputo uscire dai confini locali, con opere, tra gli altri, di autori quali Cabianca, Induno, Michetti, Longoni, Morbelli, Trentini, Nardi, Zamboni, Balla, Casorati, Donghi, Morandi, Birolli, Santomaso, Vedova, Afro e Tancredi.

□ Daniela Vartolo

© RMN - © HERVÉ LEWANDOWSKI

www.ecostampa.it

